

I L "BELLOCCIO" DEL BASKET – Marcello Zanda

Ha sessantuno anni ma non li dimostra. E' di quei "bellocchi" che sembrano non tramontare mai. Ha passato un momento difficile per colpa di qualche vizio cardiaco, ora è ritornato più in forma di prima dopo una messa a punto che lui ha fortemente voluto, fidandosi di mani esperte. "Cuore matto" non c'è più. Marcello Zanda è un pimpante giovanotto che gira in piazza con la stessa disinvoltura che aveva a venti anni e aveva il codazzo di fanciulle lungo il giro di "peppe" o nei tavolini del Bar Di Russo dove passavano interi pomeriggi gli amici del barbiere Walter Bulgarelli, capeggiati dal "piccolo" Angelino Muzio. Marcello Zanda è cresciuto prima all'oratorio Salesiano, guidato da Don Russo, Luciano Marinelli e altri capopopolo, poi è passato in piazza, distinguendosi alla guida di una Cinquecento arancione che faceva il giro dei bar più gettonati, con anche cinque persone a bordo. Tutti "zizzeruti" che sentivano lo stereo a tutto volume. Parlare di Zanda significa equipararlo senza mezzi termini alla parola sport. Marcellino ha giocato in serie A2 di basket, a calcio con la serie D della Vis Velletri, a pallamano con la Bruno Sport di Roma (vicecampione d'Italia), a pallavolo con i Vigili del Fuoco Latina, nel campionato di serie C, pratica ancora lo sci, il nuoto, ama le immersioni subacquee. Il suo primo amore è stata l'atletica leggera. "Arrivai al campo Coni e mi fecero subito disputare una gara sui 1500 piani con la Libertas Latina, presieduta dal grande ragionier Giura, un uomo che non dimenticherò mai. Poi passai alle gare studentesche con la maglia dell'istituto tecnico Vittorio Veneto, il professor Cardarello mi convinse a disputare i 250 ostacoli, ottenni un tempo di rilevanza nazionale. Mi allenavo tutti i pomeriggi al Campo Coni, allora c'era una bella rivalità tra gli istituti scolastici di tutta la provincia, specialmente in vista dei campionati studenteschi. Lasciata l'atletica leggera, passai nella squadra di basket dell'oratorio Salesiano Don Bosco di Latina, dove incontrai decine di amici, coinvolti dall'avvocato Luciano Marinelli, che vista la mia altezza mi impostò tecnicamente nel ruolo di pivot. Poi mi trasformai in ala, in serie A, con la maglia della Lazio, ero un buon playmaker. Posso dire per cinque anni la canottiera della Lazio, arrivando in A2, guidato dal professor Nello Paratore, l'ex coach della nazionale azzurra che aveva ottenuto grandi consensi a Roma e a Tokio. Paratore, insegnante di ottavino, uno strumento musicale, proveniva da Alessandria d'Egitto. Era stato capace di vincere un campionato europeo nel primo dopoguerra alla guida della nazionale egiziana. Tre allenatori hanno segnato la vita cestistica di Zanda: "Ricordo con piacere la metodologia e la scrupolosità di Giancarlo Primo, la capacità di valorizzare i giocatori di Nello Paratore, la bravura nel costruire un gruppo di Elio Pentassuglia, mio maestro a Brindisi". Zanda, sposato con Paola Lucchetti, ex cestista

con la maglia del Latina, è un vero e proprio guru del basket europeo. Il Coni lo ha incaricato di tenere i contatti con i paesi sportivamente meno sviluppati. In Tunisia, il maestro dello sport pontino (si è diplomato alla scuola dell'Acqua Acetosa di Roma nel 1970) ha tenuto due corsi per gli allenatori di serie A. Ha sempre cercato di diffondere la pallacanestro in Algeria, Siria, Libano, Malta, è un vero e proprio ambasciatore della palla a spicchi, anche se a Latina data la sua innata modestia in pochi sanno dei tanti viaggi all'estero. Adesso Marcello Zanda è componente dello staff tecnico nazionale dei centri giovanili del Coni, incarico affidatogli dal presidente Gianni Petrucci. Sono tante le relazioni che Zanda ha preparato per istruttori e insegnanti, cercando di dare informazioni di carattere tecnico ma soprattutto li ha invitati a mettere da parte l'agonismo esasperato, cercando di far giocare tutti, senza creare divisioni, steccati, cerca di sminuire qualsiasi attrito. Per questo non ha molti nemici. Zanda ricorda l'inizio della sua carriera alla Scuola centrale dello sport: "Giocavo insieme a Iaci, Vitti, Rigatti, Russo, quattro studenti dell'Acqua Acetosa. Il presidente del Coni provinciale, Pino D'Alessandro, mi convinse ad intraprendere quella strada. Posso dire con certezza che mi ha dato enormi soddisfazioni". Zanda si diverte ancora ad allenare, lo fa per passione passando quattro sere in palestra con i ragazzi dell'Ab Latina.

Marcello Zanda